

L'altra metà della documentazione

*Intervista a Annamaria Tagliavini, direttrice
della Biblioteca "nazionale" delle donne*

di Paola Zannoner

Agli inizi, vent'anni fa, nacque a Bologna come centro delle donne. Non aveva una sede, né una configurazione precisa: era piuttosto un punto di aggregazione femminista, un nucleo dove si discutevano temi e problemi sulla soggettività femminile, sulla conoscenza, il sapere al femminile.

Si costituì l'associazione Orlando, dal nome del personaggio del noto romanzo di Virginia Woolf, che raccolse una cinquantina di donne di varia provenienza, e contemporaneamente si iniziò a considerare la possibilità istituzionale di un luogo pubblico, a trovare sovvenzioni che dessero però il massimo dell'autonomia al centro. Fu studiata perciò la formula della convenzione tra l'associazione che avrebbe gestito il centro, producendo progetti triennali e i governi locali che lo sovvenzionavano. Il supporto delle amministrazioni locali ha permesso al centro di consolidarsi, oltretutto di acquisire un luogo pubblico che è stato, fin dall'inizio, centro delle donne e biblioteca.

La costituzione della biblioteca ha permesso una sistematica raccolta del materiale che si era a poco a poco raccolto: documenti di vario genere, da quelli più deteriorabili e

destinati alla breve sopravvivenza, come manifesti, comunicati, stampe in proprio, ciclostili, a libri di narrativa e di saggistica improntati sul soggetto donna, a riviste e giornali nati negli anni Settanta, a volumi creati da piccole case editrici poi scomparse.

Un patrimonio interessante, di testi e documenti, da conservare, ampliare con aggiornamenti e connessioni con centri femminili, gruppi di studio, università. È così nata a poco a poco la Biblioteca delle donne, all'inizio con un piccolo gruppo di volontarie, che, guidate soprattutto da passione, acume e intuizione, hanno formato il nucleo originario del patrimonio documentativo, su cui, in seguito hanno lavorato le bibliotecarie professioniste attuali.

Oggi la biblioteca, che può ben definirsi nazionale per l'essere la principale istituzione bibliotecaria al femminile in Italia, consta di circa 12.000 volumi italiani e stranieri, 214 periodici in corso e 50 cessati, nonché un archivio che conserva materiali sulla storia del movimento delle donne in Emilia Romagna, documentazione sulle attività dei centri donna italiani e internazionali, materiale grigio, opuscoli, spoglio di riviste, raccolta di nastri su

convegni e seminari organizzati durante gli anni.

È stata anche iniziata recentemente l'automazione delle procedure cata-



Biblioteca del Centro di Documentazione dell'Emilia Romagna
via Galliera, 8 - 40121 Bologna (Italy)
tel. 051/233863 - fax 051/263460

lografiche con l'inserimento delle registrazioni dello schedario cartaceo. Il programma Cds-Isis viene utilizzato per l'aggiornamento pe-

riodico della base dati, mentre per la catalogazione vera e propria viene usato il programma Sebina Produx, che fa parte di una rete re-

gionale. Per la soggettazione si seguono le regole del Soggettario di Firenze, pur essendo, come si può capire, inadeguato ad una biblioteca come questa. Le bibliotecarie hanno ovviato creando un soggettario interno, con termini che fossero più rispondenti ai testi qui raccolti e che potrebbero magari essere proposti per il prossimo soggettario italiano.

Ogni anno vengono prodotte un centinaio di tesi di laurea da studentesse provenienti da tutta Italia. I testi di autrici straniere sono spesso nell'edizione originale, per favorire lo studio diretto dei testi.

La biblioteca organizza anche corsi di formazione di lavoro, come quello, recente, per assistente di biblioteca con specifica competenza "di genere". Le operatrici hanno seguito corsi di biblioteconomia, archivistica, informatica, servizi di gestione bibliotecaria, ma anche una parte teorica sul genere femminile, grazie all'apporto di docenti universitarie. La destinazione: i centri di documentazione e biblioteche delle donne. I corsi di formazione rientrano nel progetto Now (New opportunities for women) supportato dalla Cee. Partner del progetto Now sono due centri, l'uno nell'Università di Barcellona, l'altro è l'Archivio delle donne di Amsterdam.

La biblioteca produce anche quegli indispensabili strumenti di consultazione e di valorizzazione del patrimonio esistente che sono i cataloghi. Recentissimo è quello sul tema del lavoro, che comprende 2.000 voci, tra libri e riviste, con un saggio di Adele Pesce, esperta del mondo del lavoro. Il personale bibliotecario offre consulenza per le ricerche, i materiali sono tutti fotocopiabili e l'accesso al prestito è attraverso una tessera d'iscrizione libera a tutte e, naturalmente, a tutti. Sono molte, come si vede, le attività di quella che non è solo una biblioteca, ma è centro vitale ►



Donne

BIBLIOTECA NAZIONALE DELLE DONNE



Centro di Documentazione delle Donne

di molte idee, progetti, che sanno concretizzarsi in programmi culturali e suggerimenti per il mondo del lavoro. L'attenzione documentativa, memorialistica e storica, si unisce ad uno sguardo nuovo verso le possibilità e gli scambi di informazioni aperti dalle reti (e la biblioteca "partecipa" a Internet, attraverso la rete comunale Civinet), con l'obiettivo di divenire una postazione consistente con una macchina "server" per consultazioni in linea.

Passato, presente e futuro si intersecano in questo polo femminile, che ha saputo affermarsi e divenire a Bologna, e nel resto d'Italia, un luogo autorevole e significativo. Dell'attività della biblioteca parliamo ora con la sua direttrice Annamaria Tagliavini.

Nel vostro depliant si parla di Bi-



blioteca "nazionale" delle donne. È un riconoscimento istituzionale?

La Biblioteca "nazionale" delle donne è in procinto di creare una grande istituzione culturale autonoma delle donne, su modello di quanto già esiste negli altri paesi europei e negli Stati Uniti, come ad esempio l'archivio delle donne di Amsterdam o la Schlesinger Library del Massachusetts. In parte questo è un po' un "salto avanti", ma in parte sancisce una realtà già esistente.

Questa è l'unica biblioteca in tutta Italia che è dedicata esclusivamente a quanto le donne hanno scritto e quanto è stato scritto sulle donne; che tiene conto della riflessione del movimento italiano e straniero degli anni Settanta, che cerca di tenere conto anche della grandissima produzione editoriale, soprattutto dei paesi anglosassoni, stimolata dai dipartimenti di women's study, presenti e addirittura in crescita in quei paesi.

Dal punto di vista documentativo, il Centro ha archivi specifici sulla storia delle donne?

Il centro tenta di ricostruire le radici di quel movimento delle donne che anche in Italia agli inizi del Novecento è stato significativo, ma che non ha avuto una documentazione come invece altrove. Naturalmente esistono archivi veri e propri che raccolgono questo tipo di memoria. Un polo archivistico si sta costituendo a Milano, intorno all'Unione femminile, grazie all'attività di Annarita Buttafuoco. Ma, appunto, non è biblioteca. Noi cerchiamo invece di realizzare la costruzione di un fondo antico sulla storia del suffragismo italiano, sono stati recuperati materiali anche all'estero.

I materiali cui si riferisce sono anche testi di antiquariato, di quale epoca?

Abbiamo recentemente acquisito



fondi di antiquariato, dell'Ottocento. Si tratta di pubblicazioni sulla storia delle donne, ma anche pubblicazioni di medici, fisiologi, testi interessanti di igiene, che si riferivano spessissimo al corpo femminile. Abbiamo anche riviste "d'epoca", come l'ottocentesca "La donna", che aveva sede a Bologna presso la casa editrice Cappelli ed era diretta dalla mazziniana Alaide Beccari. È stata soprattutto la società delle storiche che ci ha segnalato l'importanza di custodire la memoria e non soltanto di tenere aggiornato il presente.

La biblioteca ha uno sguardo incrociato sia sul passato che sul presente con una certa continuità documentativa?

Bé, lei sa che la storia delle donne ha avuto momenti di ribalta e momenti meno forti, gli anni Settanta hanno proprio visto un'esplosione di produzione femminista, anche informale sul piano editoriale, produzioni originali che oggi non si trovano più. Chi volesse ricostruire la storia di questo movimento in Italia, qui troverebbe tutto.

Per quanto riguarda il presente, l'aggiornamento è continuo, con un ventaglio disciplinare il più ampio possibile. Spesso negli studi sulle donne è difficile fare un ragionamento per discipline perché sono studi che incrociano le varie scienze. La soggettività femminile coinvolge la psicoanalisi, la letteratura, la critica letteraria, la narrativa, la biografia... praticamente tutto.

Il patrimonio librario è frutto di donazioni o di acquisti?

Per la maggior parte, i testi sono acquistati. Purtroppo! Anche se

molte editrici sensibili inviano copie omaggio. Sarebbe molto bello se le donne donassero, come alcune hanno fatto, i propri fondi librari ai centri femminili. O facessero donazioni importanti come succede negli Stati Uniti: la Schlesinger Library è il risultato di grandi investimenti privati, che nel nostro paese, anche proprio per una mancata politica di sgravi fiscali sulle donazioni, non esiste.

Ma, già che siamo sul progetto, o sul sogno, mi piacerebbe molto poter avere una sede più grande, con servizi vari: la biblioteca di Sofia dedicata alla letteratura per ragazze, che si sta costituendo, vorrei arricchirla con un vero e proprio luogo di lettura più accogliente, di quelli che già ci sono nelle biblioteche tradizionali, con attività di gioco e teatrali, con spazi diver-



si, da utilizzare per mostre, e varie attività culturali.

È un sogno realizzabile?

Possibile. La nostra nuova sede dovrebbe diventare il Convento di Santa Cristina, attualmente in restauro, uno spazio grande, 1.000 metri quadrati che permetterebbe molte attività, con un chiostro che si potrebbe utilizzare anche come spazio per le artiste italiane. Penso a questa destinazione perché recentemente abbiamo acquisito un fondo un po' speciale, quello delle artiste contemporanee, a cui abbiamo semplicemente scritto una lettera per richiedere cataloghi, libri, scritti di vario genere sulle loro opere. Abbiamo ricevuto 100 risposte e questo è un risultato davvero incoraggiante per il nostro lavoro. E per il futuro, speriamo assai prossimo. ■